

Abbiamo fatto un sogno. Un festival dell'economia dedicato alle donne. Un festival in cui anche i più prestigiosi economisti maschi, invitati, si dovessero interrogare sull'importanza di un'analisi non neutra dei meccanismi che governano l'economia, un'analisi quindi che facesse dell'ottica di genere un punto di vista ineludibile da cui

partire. Un festival in cui non si relegassero i rari interventi in questo senso e le donne invitate a parlarne nei giardini e nei conventi e non si avesse paura a destinare l'auditorium ad interventi di questo tipo e di donne economiste famose, che pure non mancano, come ad esempio Vandana Shiva, che si sono distinte per aver dato risposte diverse e coraggiose ai problemi legati alla globalizzazione dei mercati. Un festival che, parlando di flessibilità del lavoro e di precarizzazione dello stesso così come di nuove povertà non dimenticasse di evidenziare che sono fenomeni che toccano prevalentemente le donne e di offrire possibili soluzioni che di questo tengano conto. Un festival che non dimenticasse i temi evidenziati nelle conferenze mondiali delle donne, a partire da quella di Pechino in poi, in cui le donne si sono interrogate sul tipo di sviluppo che caratterizza oggi l'economia mondiale e sulla relazione tra quest'ultimo e l'aumento della femminilizzazione della povertà. C'era l'occasione, perché il nostro sogno si realizzasse. Il 2007 è stato infatti proclamato dall'Europa l'anno delle pari opportunità. Ma è rimasto un sogno. Anche per il Festival dell'economia, come per la rappresentanza politica, il massimo a cui le donne possono ragionevolmente aspirare è di arrivare ad una soglia ovviamente non superabile del 30% di partecipazione, naturalmente nei giardini e nei conventi.

Delia Valenti -Presidente del Coordinamento Donne di Trento